

La nascita di CTHEC

Strano nome “cthec”, ancora più strano sentendo come si pronuncia “Si-Tech” ! Proprio della nascita di questa, di questa bè vi dirò poi di cosa si tratta..., vorrei raccontarvi di come, mio malgrado, sono stato protagonista.

Tutto è iniziato quando, per una vacanza, decisi di andare a trovare dei miei lontanissimi parenti, che vivono da millenni (più o meno dal Cenozoico -era Terziaria-, cioè dal momento dell'estinzione dei dinosauri) in una piccolissima isola all'estremo Sud della Sardegna, poco a sud ovest dell'isola di S.Antioco: l'isola del Toro.



Anche se più di una piccola isola, potrebbe essere definita una grossa roccia, che assieme ad altre due rocce, la Vacca ed il Vitello, formano un micro arcipelago in questo remoto lembo di Sardegna.

E qui, permettetemi una mia logorroica divagazione di carattere geografico: Toro, Vacca e Vitello all'estremo Sud-Ovest della Sardegna, come all'estremo Sud-Ovest dell'Irlanda, nei pressi di Dursey Island, vi è un micro arcipelago costituito da tre grosse rocce emergenti dal mare: Bull rock, Cow rock e Calf rock. Coincidenze? Chissà.... una delle tante analogie tra Sardegna e Irlanda!

Ok, ok... smettiamo di divagare e torniamo a noi.



Dopo una traversata di sei miglia marine, sono finalmente arrivato a destinazione. Una numerosa comunità di *Podarcis Tiliguerta Toro*, questo è il nome scientifico dei miei

parenti, mi ha festosamente accolto, chiedendomi come si vive ad Albufeira, in Algarve, dove normalmente risiedo. Abbiamo parlato molto, ed ho legato in modo particolare con Jenny, la quale mi ha raccontato come la vita sull'isola non è proprio facile: tanti sono i nemici naturali, come i Gabbiani Reali ed altri volatili, ma anche di come siano riusciti a stabilire un

particolare rapporto con un rapace, il Falco Eleonora o Falco della Regina (così chiamato in onore della giudichessa Elenora d'Arborea).



Spesso, riescono cibarsi delle prede che esemplari adulti di falchi catturano per i loro piccoli, ricambiando poi il favore, catturando a loro volta i parassiti che si insinuano tra il piumaggio dei piccoli e degli adulti.

Comunque, dopo un paio di giorni sull'isola, decisi di iniziare il mio viaggio di ritorno e..... accidenti scoprii che la barca con la quale ero arrivato aveva preso il largo.... chissà un'onda più grande, un colpo di vento... fatto sta che mi trovavo isolato su questo grande sperone di roccia vulcanica !

Lo confesso.... un senso di disperazione mi assalì: iniziavo a vedermi combattere con volatili di vario genere, soprattutto con arroganti, chiassosi e poco socievoli gabbiani!

Per fortuna giunse sull'isola una imbarcazione con una comitiva di studenti, che stava facendo tappa sull'isola per uno studio sull'endemismo sardo. Non ci pensai due volte!



Appena possibile, mentre studenti e docenti erano intenti a fare rilievi ambientali, mi infilai in una delle borse!

“Dio sia ringraziato”, finalmente in salvo... potevo lasciare l'isola!

Tranquillizzato, piano piano stavo assopendomi, quando il tranbusto ed l'allegria chiassosità degli studenti che stavano tornando sulla barca mi svegliò.... ma non feci in tempo a nascondermi bene, in quanto una ragazza cominciò a cercare qualcosa all'interno della borsa e mi vide.

Non si spaventò Lei, quanto mi spaventai io, anche per come Gloria (mi sembra si chiamasse così) stava invitando le amiche « *venite a vedere.... c'è una specie di gecko dentro la borsa del vino...* ». Cercai di nascondermi ancora di più, sino a trovare un qualche cosa di cilindrico su cui avvinghiarmi, nel frattempo un'altra ragazza,

Rachele, diceva « ... ma nn è un gecko, è un camaleonte! E da dove viene? ». Ma la cosa che mi colpì di più fu il grido di Michelle, la terza ragazza: « *Ho trovato, ho trovatooooo! Cambia colore!* ».



“Bè cosa c’è di strano?”, pensai io, sono un camaleonte, quindi se come adesso mi trovo su di una bottiglia di vino rosso, certo che divento rosso!

Anche Gloria, che mi aveva scoperto, la pensava esattamente come me, infatti la sentii ribadire: « *Certo che cambia colore, è la caratteristica di tutti i camaleonti!* ».

Ma Michelle continuò: « *Noooo, non capite! Cambia colore! Il nome*

che daremo all’azienda sarà quello del cambiare il colore al coaster!». A questo punto, in coro si aggiunsero altre due ragazze, Elisa e Giada, le quali continuarono: « *Siii, vero! La chiameremo C-THE-C, cioè Change The Coaster! La sigla sarà CTHEC, ma la leggeremo SiTek!* »

Onestamente ci misi un poco a capire di cosa si trattava, ma durante il viaggio di ritorno verso la costa di S.Antioco, capii che stavano parlando del nome di un’azienda, di un’azienda che avevano da poco costituito e che ha come prodotto base un coaster per bottiglie di vino che cambia colore a seconda della temperatura delle bottiglie.

Insomma, a mia insaputa, la mia capacità di cambiare colore a seconda dell’ambiente in cui mi trovo, è risultata la “scintilla di creatività” per dare il nome ad un’azienda! Niente male per un piccolo camaleonte appassionato di viaggi!